

Per la Cdp meglio le reti che un fondo sovrano

di Franco Locatelli

Sarà sicuramente una coincidenza casuale ma quella che si è manifestata giovedì in materia di investimenti dei Paesi emergenti nelle economie occidentali la dice lunga sulla distanza che separa gli Usa dall'Europa e dall'Italia.

Mentre il presidente della Fed, Ben Bernanke, celebrava la capacità delle grandi banche americane di rispondere alla crisi raccogliendo capitali sul mercato e dando il benvenuto ai fondi sovrani dei Paesi emergenti (Swf), a Parigi nasceva il Club delle Supercasse tra la Caisse des Dépôts et Consignations (Cdc) e la Cassa Depositi e prestiti (Cdp) con l'intento di collaborare sul piano della stabilità finanziaria e della crescita ma anche di tenere lontani dai nostri asset strategici gli alfieri del cosiddetto colonialismo asiatico. La suggestione di dar vita anche nei Paesi del Vecchio continente a una qualche forma di fondo sovrano non è nuova: il presidente francese Nicolas Sarkozy ne ha parlato più volte e, sia pure in una chiave del tutto diversa, ne parla anche il rapporto finale della commissione Attali. Anche a Roma circolano idee del genere ma non è chiaro che cosa si intenda per fondo sovrano: se l'obiettivo è quello di mettere risorse pubbliche al servizio di grandi progetti di interesse generale (reti e infrastrutture) che i privati o il mercato non possono assicurare, l'idea non è peregrina anche se il termine (fondo sovrano) genera equivoci. Se, al contrario, l'idea fosse quella di creare un fondo sovrano per contrapporsi a quelli dei Paesi emergenti in una battaglia d'altri tempi tra opposti capitalismi di Stato non sarebbe una bella pensata.

Difendere gli interessi europei regolando gli investimenti dei Paesi emergenti nelle nostre economie è saggio e la proposta della Commissione europea di un codice volontario di condotta può essere un primo passo in questa direzione. Si può discutere se non sia il caso di accompagnarlo con più efficaci clausole di salvaguardia ma un conto è disciplinare l'attività degli Swf sul piano delle regole e un altro è innalzare barriere e contrapporre fondi a fondi. Non è così che fanno negli Usa e forse l'Europa farà bene a tenerne conto.